

LA NUOVA STAGIONE DEL TEATRO STABILE DI TORINO

PIEMONTE

DI MAURA SESIA



sopra: *Il crogiuolo* di Arthur Miller, regia
Filippo Dini. Foto Luigi De Palma.

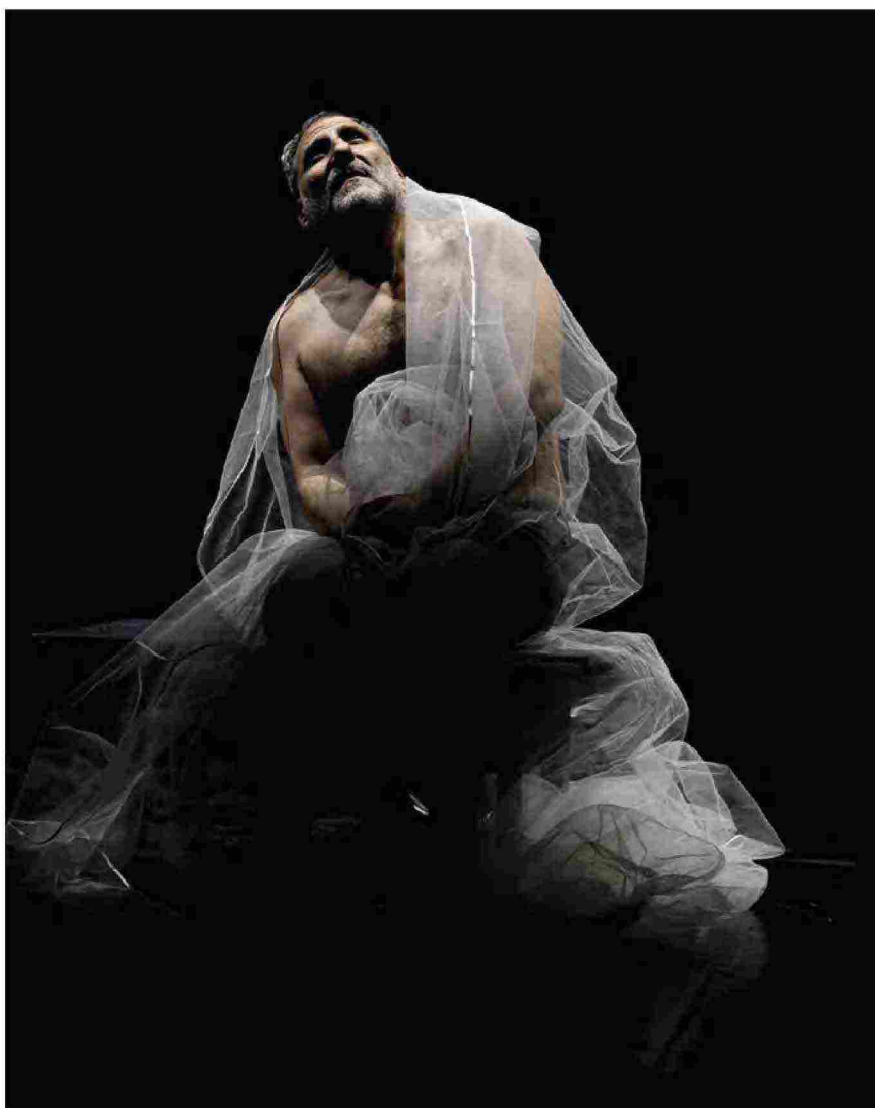
L'arte è meraviglia e ci salverà, ci credono al Teatro Stabile di Torino – Teatro Nazionale a partire dal primo, struggente e coraggioso allestimento, *Il crogiuolo* di Arthur Miller con la regia di Filippo Dini, che ha inaugurato, con un netto apprezzamento del pubbli-

co, "Out of the blu", la stagione 2022/2023 da ottobre a giugno con 49 titoli distribuiti nei teatri Carignano, Gobetti, Limone di Moncalieri. Il successo della campagna abbonamenti, iniziata ancor prima dell'annuncio del cartellone, secondo il presidente Lamberto

Vallarino Gancia ha dimostrato la fiducia verso il teatro municipale della cittadinanza che ha seguito numerosa anche gli appuntamenti estivi, a integrazione delle scorse stagioni bistrattate dal covid. L'apprezzamento però non è solo locale. Il Ministero della Cultura ha valutato lo Stabile torinese primo, tra gli stabili italiani, per il progetto artistico. Obiettivi estetici ed etici si fondono, a detta del direttore **Filippo Fonsatti**, che ha sottolineato l'impatto sociale di una proposta culturale inclusiva. Infatti le regie della squadra di artisti associati sotto la direzione artistica di **Valerio Binasco** sono ponderate, raffinate, originali, graffianti ma mai esclusive, elitarie. A Torino si fa teatro popolare nell'accezione più nobile del termine. Spettacoli classici e contemporanei con testi di ben 31 autori viventi. Binasco, dopo aver riletto vividamente l'estate scorsa due tragedie di Euripide, *Ifigenia* e *Oreste*, si cimenta con *Dulan la sposa*, in origine un radiodramma di Melania Mazzucco del 2001, al **Teatro Gobetti** dall'11 al 30 ottobre in prima nazionale. È il dramma dolente di un amore malato. Le tragedie greche tornano con la trilogia di *Oresteia* per la regia di Davide Livermore, prodotta dall'Istituto per il Dramma Antico, al Carignano a marzo 2023, mentre a gennaio alle Limone Gabriele Vacci si dedicherà a Sofocle dirigendo *Antigone e i suoi fratelli*. **Leonardo Lidi** dopo Molière affronta un altro strepitoso classico, *Il gabbiano* di Anton Cechov, che dopo il debutto a Spoleto sarà al Carignano dal 13 al 18 dicembre. Lidi, regista e attore giovane a cui lo Stabile ha affidato anche la vice direzione della Scuola per Attori, incarna la volontà dell'ente di mettere al centro le nuove generazioni. Ed è sua la regia, al Gobetti dall'8 al 13 novembre, di *La signorina Giulia* di August

Strindberg con Giuliana Vigogna e Christian La Rosa. Dello staff creativo fa parte anche la regista ungherese **Kriszta Székely**, che firma *Riccardo III* di William Shakespeare con Paolo Pierobon al Carignano dal 7 al 26 marzo e *Hedda Gabler* di Henrik Ibsen, al Carignano dal 12 al 15 gennaio. Massimo Popolizio, attore molto amato dal pubblico, recita e dirige *Uno sguardo dal*

ponte di Arthur Miller, al Carignano dal 7 al 19 febbraio. Tornando a Shakespeare si preannuncia curioso *Otello* diretto e interpretato da Jurij Ferrini, dove il ruolo di Iago è affidato a Rebecca Rossetti in un'ottica di "irrelevanza di genere". Binasco si riserva due regie, oltre a *Dulan la sposa*, da non perdere *Sei personaggi in cerca d'autore* di Luigi Pirandello, ad aprile. ●



sopra: *Fine pena ora*, regia Simone Schinocca. Foto Emanuele Basile.